

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.0

Settembre 2016

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Corso di formazione per volontari: RN, 28/11-2/12/'16
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Nel mese di settembre l'occupazione militare e civile israeliana nelle colline a sud di Hebron ha mostrato tutto il suo potenziale, con un ampio ventaglio di abusi e violazioni dei diritti fondamentali di ogni essere umano.

I militari israeliani hanno compiuto ad At Tuwani 3 raid in una sola settimana, in cui sono entrati a volto coperto nelle case palestinesi, di giorno come di notte, spaventando donne e bambini e interrogando gli uomini, senza una chiara ragione, se non paventando la presenza di ladri o materiale rubato nell'area.

Gli abusi dei militari israeliani all'interno dei villaggi palestinesi vanno a braccetto con l'interpretazione molto ampia e personale del concetto di "sicurezza" delle colonie israeliane. Il tutto si concretizza in una sistematica e quotidiana aggressione dei legittimi proprietari palestinesi ogni volta questi cerchino di accedere alle proprie terre che però sono obiettivo di espansione degli insediamenti. Il coinvolgimento di avvocati e dell'amministrazione civile israeliana non sempre è bastato questo mese a scongiurare le minacce di arresto e la seguente detenzione temporanea di palestinesi e volontari di Operazione Colomba che si trovavano in terreni riconosciuti come palestinesi anche dallo stesso diritto israeliano.

Diritto israeliano, diritto di guerra e di occupazione, considerato per buona parte illegale dalla comunità internazionale e comunque ignorato dalle stesse forze di occupazione che nulla hanno fatto a settembre per bloccare l'espansione dell'avamposto illegale di Havat Ma'on e per arginare gli attacchi dei coloni agli abitanti del villaggio palestinese di Tuba ogni qualvolta cercavano di raggiungere la città di Yatta passando a fianco dell'avamposto.

E se i bambini che vanno a scuola hanno una limitata protezione da questa violenza (i soldati israeliani che li scortano dal 2004), i ragazzi che vanno all'università sono stati costretti in due episodi a ripararsi con i libri (libri di diritto) dalle pietre scagliate dai fondamentalisti nazional-religiosi.

La strada della nonviolenza è lunga ma i segnali che qualcosa di speciale sia in corso ci sono. Si fa quasi fatica a credere che non ci sia stata nessuna reazione violenta quando i coloni di Havat Ma'on sono entrati nel villaggio di

At Tuwani armati di fucile nella notte del 17 settembre. E' stato poi straordinario vedere le comunità palestinesi rispondere in maniera nonviolenta alla provocazione dei parlamentari israeliani di destra e ultra destra che, accompagnati da membri del movimento di coloni *Regavim*, sono entrati nel villaggio palestinese di Suseya per ricordare agli abitanti, cantando *Evenu shalom*, che da li prima o poi se ne dovranno andare tutti.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di settembre ha visto una graduale diminuzione dei volontari di Operazione Colomba sul campo, fino alla temporanea chiusura della presenza nell'ultima settimana del mese (fino a metà ottobre).

Questo evento, normalmente inteso come negativo, è stato invece l'occasione per riattivare nuove forze e sinergie all'interno della *joint struggle* che è la resistenza popolare nonviolenta. Il passo indietro della presenza internazionale ad At Tuwani sta aprendo nuovi spazi di consapevolezza ed espressione per gli *shabab*, i giovani, delle colline a sud di Hebron. C'è stato un vero e proprio passaggio di consegne tra i volontari di Operazione Colomba e i giovani palestinesi che durante la nostra assenza cercheranno di portare avanti, telecamera alla mano, il lavoro di protezione e monitoraggio delle violazioni dei diritti umani.

La nostra dipartita ha visto anche un forte slancio degli attivisti israeliani nel completare il lavoro dei palestinesi stessi nel coordinamento con i gruppi internazionali e con gli avvocati e organizzazioni che supportano l'aspetto legale la resistenza popolare. Tutto questo ci ha ricordato che nessuno è indispensabile ma tutti dobbiamo fare il nostro pezzo in questa lotta per la dignità e la giustizia, senza eccessivi protagonismi e ricordandoci che la vita va oltre a ciò che siamo capaci di immaginare.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Il report di settembre dalla Colombia va letto alle luce dell'accordo di Pace firmato il 26 del mese tra Governo e FARC.

E' evidente però che la successiva (e inaspettata?) vittoria del NO al referendum del 2 ottobre, attraverso il quale veniva chiesto al popolo colombiano di esprimersi a favore o contro questo accordo, ha cambiato improvvisamente tutte le carte in tavola.

Vi invitiamo pertanto a leggere questi due articoli pubblicati sul nostro sito, per ricostruire cosa è accaduto, ma anche speranze, timori e possibili prospettive future:

- [26 settembre 2016: firmato l'accordo di Pace tra Governo e FARC... e poi?](#)
- [Referendum in Colombia sugli accordi di Pace: la doccia fredda del NO.](#)

Quello che si respira nelle zone rurali, dove operano i volontari di Operazione Colomba, ha un sapore ben diverso dalla parola pace.

Durante infatti le prime settimane di settembre, diversi gruppi paramilitari delle AGC sono entrati in numerosi villaggi quali Arenas Altas, Arenas Bajas, La Hoz, Il Porvenir, La Esperanza dove hanno terrorizzato le famiglie annunciando che d'ora in avanti avrebbero fatto presenza in quei territori che erano delle FARC.

Una commissione della Comunità di Pace accompagnata dai volontari di Operazione Colomba e da un'altra organizzazione di scorta civile internazionale, ha fatto visita alle famiglie minacciate incontrandosi purtroppo con uno di questi gruppi armati che con diversi uomini incappucciati hanno circondato la commissione e annunciato l'intenzione di combattere contro qualsiasi altro gruppo si schiererà per il dominio del territorio.

Il 15 settembre inoltre un gruppo armato, con tutta probabilità le AGC, ha scatenato uno scontro a fuoco a San Josè de Apartadó contro le basi di Polizia e dell'Esercito.

Ebbene, nonostante dopo questi fatti sia stato dato l'allarme dalla Comunità di Pace, dai gruppi di scorta civile internazionale, dalle organizzazioni per i diritti umani, dalla Defensoria del Pueblo, e dopo articoli e servizi televisivi nazionali e internazionali che commentavano quello che era avvenuto in Antioquia e non solo, le Autorità locali hanno negato l'esistenza del gruppo armato delle AGC nel territorio, affermando che tutto era tranquillo e sotto controllo, o ancor

peggio, in alcuni casi hanno attribuito la responsabilità dei fatti alla guerriglia delle FARC.

Verso la fine del mese, le minacce si sono fatte invece ancora più dure con l'annuncio delle AGC di voler uccidere alcuni civili e, addirittura, di volere attaccare la Comunità di Pace di San Josè di Apartadó.

In questo clima di tensione e paura si sono mossi i primi passi di questo tempo di pace.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di settembre non ha lasciato molto spazio alle attività di animazione nella Comunità di Pace a causa della tensione per la presenza di gruppi armati illegali che ha impegnato i membri della Comunità a vigilare i diversi villaggi ed i volontari ad accompagnarli nei luoghi dove la presenza dei paramilitari è stata molto forte.

In particolare però non sono mancati i piccoli momenti di festa per qualche compleanno, una serata a base di pasta con i ragazzi e l'allegria della festa "dell'amico segreto", gioco tipico in Colombia con balli e scambi di regali tra i partecipanti.

Verso la fine del mese i volontari sono saliti a Mulatos dove i membri della Comunità di Pace si sono riuniti per l'Assemblea Generale. Tre giorni di riunione e condivisione delle problematiche, strategie e tematiche riguardanti le prospettive future dopo la firma dell'accordo finale.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

A settembre i quotidiani hanno riportato [un caso](#) di [vendetta di sangue](#) avvenuto per la proprietà di un terreno nella regione del [Dukagjin](#). Qualche giorno dopo il delitto, l'autore si è costituito alle Autorità. Sempre più spesso la vendetta di sangue supera i confini nazionali. Infatti è stata data notizia dell'[estradizione](#) di un detenuto in Grecia affinché scontasse la pena in un carcere albanese dopo un omicidio commesso per vendetta. Inoltre, è stata rifiutata la protezione internazionale dal Tribunale amministrativo di Düsseldorf a [un cittadino albanese](#), immigrato in Germania per sfuggire alla vendetta di sangue dopo aver scontato la pena detentiva per l'omicidio di una donna.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

In questo mese, gli [accompagnamenti in carcere](#) hanno permesso alle persone in vendetta di visitare i propri familiari detenuti. A settembre ne abbiamo svolti due, uno dei quali fin dentro le mura del penitenziario per garantire a un padre di riabbracciare le sue bambine. Spesso infatti la nostra presenza dona un sorriso anche quando la situazione sembra impossibile.

Nel mese di settembre si sono poi svolte numerose attività di sensibilizzazione, come la consueta [manifestazione mensile](#) e la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione nazionale [“La Riconciliazione si realizza insieme”](#) che il 29, 30 settembre e 1 ottobre si è concentrata nella capitale di Tirana e nella zona periferica di Kamëz. Con la manifestazione si sono ricordate le vittime del fenomeno delle vendette di sangue, invitando i passanti a scrivere sul “Libro del Perdono” una parola o una frase che definisse i concetti di perdono e riconciliazione.

Mentre, per quanto riguarda la seconda tappa della campagna, giovedì 29 settembre si è tenuto un [incontro pubblico](#) a Tirana dal titolo “L'eroe vero è colui che perdona”, con la presenza di Padre Gianfranco Testa, dello psicologo Fisnik Thorja e dello studioso del Kanun Tonin Çobani. Il giorno seguente ha avuto luogo una [tavola rotonda con istituzioni](#) e associazioni per studiare strategie concrete nella prevenzione e nella lotta del fenomeno delle vendette di sangue. Nel pomeriggio abbiamo realizzato un [murales](#) nella piazza della città di Kamëz, il quale è stato inaugurato il giorno successivo. Le attività si

sono concluse il primo ottobre con la proiezione del [film “La faida”](#) a cui è seguito un dibattito sul tema delle vendette con Sindi Laçeç, la protagonista femminile della pellicola.

L'organizzazione dell'evento di Tirana ha richiesto il contributo di molti volontari, che ci hanno supportato nella buona riuscita dell'iniziativa. Ringraziamo Sara per il suo ritorno e insostituibile apporto nella gestione del progetto. Un grazie anche a Giulia per il breve ma importante tempo trascorso insieme, sia per noi che per le famiglie che seguiamo. Un sentito ringraziamento a Padre Gianfranco Testa, che da tempo ci sostiene, non solo con la sua presenza ma soprattutto con i suoi profondi discorsi. Questo mese P. Testa ci è venuto a trovare insieme al suo amico e collega Antonio, che ci ha fatto conoscere più da vicino la cultura *arbëresh* e al quale noi abbiamo cercato di mostrare il più possibile quella albanese contemporanea.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO - SIRIA

Situazione attuale

Il mese di settembre in Siria è stato caratterizzato dal violento assedio su Aleppo Est da parte dell'aeronautica russa e dell'esercito di Assad. Gli attivisti denunciano l'uso di armi proibite dalle convenzioni internazionali, tra cui i barili bomba e bombe incendiarie, sganciate con il deliberato intento di colpire i civili senza distinzione; i principali media arabi denunciano la morte di centinaia di persone, tra cui molti bambini.

Sempre Al Jazeera dichiara che in tutta Aleppo sono rimasti operativi solo 30 medici e che due giorni fa è stato bombardato e distrutto l'ospedale più grande della città; tutti i generi di prima necessità, come acqua, cibo e medicine, scarseggiano nelle aree controllate dal regime; nelle aree sotto assedio non possono entrare aiuti umanitari di nessuna organizzazione internazionale e si sono verificati attacchi ai convogli in viaggio verso Aleppo.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

La vita in Libano, per i profughi siriani, è sempre molto precaria.

Il lavoro scarseggia e i controlli dell'esercito sono costanti sulle strade della regione di Akkar, mentre non si sono verificati raid dell'esercito tenda per tenda, come in passato; tuttavia i siriani hanno molta paura ad uscire dall'area del campo e questo diminuisce ulteriormente le loro possibilità di trovare un impiego.

Le temperature sono ancora abbastanza gradevoli, ma l'inverno si sta avvicinando e le tende necessitano di interventi strutturali per prepararsi alle temperature più rigide.

Per buona parte del mese di settembre la presenza di Operazione Colomba in Libano è rimasta chiusa e quando i volontari si sono ripresentati al campo, sono stati accolti in maniera estremamente calorosa: "Il campo senza italiani è vuoto e triste", ripetevano in molti.

In questi primi giorni di presenza i volontari sono stati impegnati nel riprendere i rapporti con i vari soggetti istituzionali e con le famiglie del campo, lavorando in particolare sul rafforzare le relazioni tra siriani e istituzioni.

Sono state ricevute molte richieste da parte di persone che vorrebbero viaggiare verso l'Europa attraverso i “Corridoi Umanitari”, un'esperienza positiva che sta avendo una forte eco tra i siriani residenti in Libano.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

EXTRA

L'articolo selezionato

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]